

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Lo smart working Finita l'emergenza ora va inquadrato

Ripartenza. Nel 90% dei casi l'utilizzo è legato al virus. In questa fase le ditte stanno ripensando lo strumento per adeguarlo alle necessità e per coglierne i vantaggi

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Con la pandemia, il lavoro "agile" è diventato un'esigenza abbracciata dalla stragrande maggioranza delle imprese che ne hanno avuto la possibilità.

Dopo un anno e mezzo, però, sono emersi vantaggi ma anche criticità che richiedono un approfondimento sia per quanto riguarda il privato che il pubblico.

Nei giorni scorsi, il ministro per la Semplificazione e la Pubblica amministrazione Renato Brunetta è tornato sul tema, annunciando al Corriere della sera che lo smart working non scomparirà dalla Pa ma che resterà in una quota massima del 15%, convinto però che il ritorno in presenza sia fondamentale per intercettare al massimo la ripresa, spinta anche dal Superbonus 110%.

Variegata

Nel privato, invece, la situazione è «estremamente variegata», come spiega Matteo Dell'Era, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro della provincia di Lecco. Fino al 2017, quando questa modalità operativa è stata normata con il de-

creto 81, il lavoro agile era basato solo sull'esperienza di alcune grosse società, avviata sulla base di accordi collettivi interni.

«Con la pandemia si è identificato questo strumento per permettere ai lavoratori di operare da casa a limitare gli spostamenti, semplificandolo nelle fasi di accordo tra soggetti perché potesse essere applicato durante l'emergenza. Ad oggi, il 90% dell'utilizzo dello smart working è legato a motivi emergenziali».

La scadenza della modalità semplificata (che prevede la sola comunicazione al ministero) va di pari passo con la fine dello stato di emergenza, indicato al momento nel prossimo 31 dicembre. «Nel Lecchese ne

abbiamo avuto un larghissimo utilizzo nella primavera dell'anno scorso; quindi, in funzione dell'introduzione dei protocolli di sicurezza nelle aziende e dell'evolversi della pandemia, si è ridimensionato molto. Ovviamente dipende anche dai settori: un territorio come il nostro, caratterizzato dalla manifattura, non potrà per evidenti ragioni registrare uno sviluppo considerevole di questa modalità operativa, che invece avrà terreno più fertile nelle società

commerciali, di servizio, nelle professioni e tra i bancari».

Naturalmente, anche lo smart working ha lati positivi e altri negativi, indicati nero su bianco da un'analisi della Fondazione Studi dei Consulenti del lavoro nazionale. «Tra i benefici annoveriamo la diminuzione del traffico sulle strade, la diminuzione dei costi di trasferimento per lavoratore e azienda, i minori tempi persi durante gli spostamenti. D'altro canto ci sono anche svantaggi, come quelli legati a elementi di sicurezza e salute per la mancanza di postazioni di lavoro adeguate; nelle abitazioni molti non dispongono di spazi dedicati e la coesistenza con gli altri componenti della famiglia, specialmente i bambini, si è rivelata spesso complessa. Non dimentichiamo poi il fenomeno del burn out, che porta gli smart worker a sentirsi esclusi da attività e obiettivi dell'azienda».

Inevitabile

Insomma, dei limiti si sono palesati ed era inevitabile, considerato il fatto che lo smart working ha costituito una misura salvagente cui ci si è aggrappati nel pieno dell'emergenza sanitaria. Ma la possibilità di predisporre tutti gli aspetti con attenzione potrà farne uno strumento importante, soprattutto in determinate situazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi lo smart working viene applicato con una normativa semplificata: basta la comunicazione al ministero

Il sindacato

«Obblighi, diritti e orario: serve l'intesa contrattuale»

«Alla base della questione c'è innanzitutto la differenza tra lavoro in remoto, legato al contesto pandemico, e smart working, che per essere tale ha bisogno di essere normato sulla base di un approfondito confronto che coinvolga le organizzazioni sindacali». È necessario che il tema del cosiddetto lavoro agile venga affrontato in modo strutturale per evitare che ogni singola situazione sia improvvisata e potenzialmente controproducente. Ne è convinto il segretario generale della Cgil Lecco, Diego Riva, consapevole del fatto che lo smart working sarà una tematica costante nei mesi e negli anni a venire.

«Sappiamo bene che per il futuro bisognerà tenere conto di entrambe le possibilità: lavoro in presenza o da remoto. È altrettanto chiaro, però, che il pilastro su cui questa gestione dovrà poggiare debba essere un accordo strutturato raggiunto con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali. Servono nuovi modelli organizzativi riguardo i processi di lavoro. Per farlo devi avere come punto fermo il fatto che a regolare la materia debbano essere i contratti nazionali di lavoro. Solo attraverso questo strumento è possibile garantire diritti uguali per tutti, sia per i lavoratori che restano ad operare in azienda che per quelli

che invece lavorano da casa». Gli argomenti da affrontare, nell'articolare una discussione di questo genere, sono infatti numerosi. Riva ne ricorda alcuni, rivelatisi già nei mesi scorsi tra i più delicati. «Per chi lavora da remoto i diritti ci sono o no? Penso ad esempio al diritto alla disconnessione, che sappiamo spesso essere venuto meno, così come quello ad avere un orario di lavoro: come definisci il perimetro delle 40 ore settimanali? E considerato il fatto che spostando la sede lavorativa al proprio domicilio si lavora spesso anche il sabato e la domenica, quali sono le relative garanzie salariali? Ci sono poi altri aspetti, naturalmente, come quelli relativi alla formazione e alla sicurezza. Non possiamo lasciare i dipendenti ad affrontare soggettivamente queste situazioni». C. Doz.

«È difficile da applicare nelle organizzazioni più piccole»

«Non credo che nel breve periodo si arriverà a un utilizzo su larga scala, anche se considerando gli aspetti positivi alcuni ambiti, come quello dei servizi, stanno studiando una pianificazione articolata e regolamentata».

L'osservazione è di Matteo Dell'Era, presidente dei Consulenti del lavoro.

Dell'Era ricorda: «Essendo lo smart working uno strumento finalizzato a contemporaneamente i tempi di vita e di lavoro delle persone, potrà essere usato in modo mirato in situazioni particolari. Penso alla dipendente in gravidanza,

che potrebbe in questo modo riuscire a gestire meglio il periodo precedente e successivo alla nascita. In ogni caso va studiato e pianificato, per gettare le basi su cui poi strutturare i singoli accordi a partire dal gennaio 2022, se lo stato di emergenza non verrà ulteriormente prorogato».

Non tutte le aziende, però, potranno scegliere di puntare su questo strumento. Sono stati effettuati studi che hanno dimostrato come per produrre vantaggi lo smart working abbia bisogno delle condizioni giuste.

«Questo non è uno strumento per le piccolissime aziende: la dinamica di strutturazione e i costi - spiega Dell'Era - ne fanno una modalità accessibile solo alle realtà medio grandi. C'è poi da valutare il decreto 81 del 2008 sulla sicurezza sui luoghi di lavoro: bisogna scegliere luoghi e attrezzature adatte, con formazione e informazione specifica. Tanto più che il Testo Unico attribuisce la relativa responsabilità civile al datore di lavoro, senza eccezioni per gli smart worker. Se si dovessero verificare malattie professionali,



Lo smart working non può essere applicato in tutte le organizzazioni

conseguenze fisiche o danni al dipendente durante lo svolgimento dell'attività lavorativa potrebbe doverne rispondere anche il datore stesso».

Altro tema è quello relativo alla produttività. «Sulla base degli studi effettuati - sottolinea il presidente dei Consulenti del lavoro - in grandi società che hanno pianificato con attenzione e precisione questo strumento, la produttività è aumentata. Nelle situazioni raffazzonate, invece, gli effetti sono più negativi che positivi, tanto che ho sentito anche da clienti e personale lamentare sullo smart working e l'auspicio di tornare presto a lavorare in presenza». C. Doz.

I giovani artigiani vanno a passo di carica

Un quarto supera i ricavi del pre Covid

L'analisi. Da un'indagine di Confartigianato emerge la fiducia degli imprenditori under 40. Le incertezze sono legate ai prezzi delle materie prime e alle difficoltà a trovare personale

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

La ripresa, nelle giovani imprese artigiane, sta venendo sempre più intercettata: un quarto ha superato il fatturato prepandemia, mentre una su cinque ha raggiunto livelli analoghi.

Lo ha rilevato un'indagine di Confartigianato Lombardia incentrata sugli under 40 titolari di piccole e medie imprese. Sono loro a tracciare, con le loro risposte, il quadro di come stanno reagendo alla crisi.

«I risultati della survey fanno ben sperare rispetto al prossimo futuro – commenta Daniele Riva, presidente Confartigianato Lecco –. Uno su quattro (24,9%), nei primi sei mesi del 2021, ha superato i livelli di fatturato pre virus e il 17,3% li ha eguagliati. Certo, una quota consistente (57,8%) è ancora lontana dai risultati 2019, ma il fatto che l'82,4% partecipa alla fase di recupero che ha caratterizzato l'estate 2021 ci consente di essere ottimisti e augurarci che una quota più consistente di giovani imprese, entro fine anno, sarà



Daniele Riva
Confartigianato

in grado di saltare oltre l'ostacolo della crisi Covid 19». Per riuscire appieno serviranno anche altri tasselli. «Ciò sarà ancor più probabile se verranno meno le problematiche che ora attanagliano le imprese come l'incessante crescita dei prezzi delle materie prime, la difficoltà di reperire personale e la difficoltà di introdurre giovani da formare in azienda».

Sempre in base alla ricerca di Confartigianato, infatti, il reclutamento rappresenta un problema per il 79,6% degli intervistati, dovuto in particolar modo alla mancanza di adeguate competenze. «Ma, come detto, siamo ottimisti – aggiunge Riva –: il 36,7% prevede che l'attuale trend di crescita durerà anche dopo l'estate. Leggere questi dati ci rende orgogliosi perché i giovani, gli imprenditori dei prossimi trent'anni, sono chiamati per primi a reagire e a cogliere ogni opportunità affinché l'artigianato e le piccole e medie imprese continuino a essere punto di riferimento per il nostro territorio e la nostra società».

«Essere imprenditori e gio-



Uno su quattro 24,9% nei primi sei mesi del 2021, ha superato i livelli di fatturato pre virus

vani oggi è una sfida – afferma il presidente del Movimento giovani imprenditori Confartigianato Lecco, Flavio Bassani –. Quanto accaduto ha reso davvero complicato fare impresa, costringendo tutti, anche i più pigri, a interrogarsi su come e cosa fare per restare

sul mercato e per munirsi delle carte giuste per continuare a competere. Nulla di semplice, anzi, ma i dati ci danno conferma che le imprese artigiane e di micro-piccole dimensioni guidate da noi giovani non hanno esitato e al contrario hanno colto la sfida. Noi più di

tutti dobbiamo capire il mercato odierno e interpretarlo. Volgendo lo sguardo al domani ci aspettiamo un'impresa del futuro sostenibile, dinamica, innovativa, smart, visionaria, coscienziosa, inclusiva, flessibile e connessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I servizi sono ancora in sofferenza

Bene l'edilizia

In base a quanto rilevato da Confartigianato nella loro indagine, nell'ultimo anno e mezzo le imprese artigiane e di micro-piccole dimensioni gestite da giovani registrano in media un calo del fatturato del 12,3%.

Il macrosettore in cui queste imprese rilevano una riduzione maggiore dei ricavi è quello dei servizi: -17,1%. In particolare, si tratta delle imprese che operano nel comparto della comunicazione (grafici e fotografi), dell'autoriparazione e dell'area benessere (acconciatori, estetica, tattoo e piercing).

Distinguendo le risposte degli imprenditori in base al trend del fatturato – recupero, stazionarietà, perdita – si evince che sebbene la quota più alta, pari al 57,8% delle imprese, registri una riduzione dei ricavi rispetto ai livelli pre crisi, un'impresa su 4 (24,9%) vede invece il proprio fatturato raggiungere e superare i livelli pre pandemia.

Nell'estate 2021 la quota di giovani imprese che beneficia del rimbalzo produttivo è pari all'82,4%, quota che raggiunge l'84,3% per le imprese giovani delle costruzioni. Nonostante i molteplici segnali positivi, resta ancora elevata la quota di coloro che reputano incerta l'evoluzione futura del mercato (52,9%), valore che raggiunge il 54,4% per le imprese manifatturiere. Si coglie però un 36,7% di giovani ottimisti che credono che questa fase di ripresa si preserverà anche nel prossimo futuro.

C. Doz.

Compagnia delle opere

Micheli è il nuovo direttore

La nomina

Guiderà la sede di Lecco Sondrio della CdO. Arriva dal settore dell'automazione

Martino Micheli è il nuovo direttore della sede di Compagnia delle Opere, sede di Lecco e Sondrio.

Micheli sostituisce Diana

Isacchi che ha guidato la sede della CdO negli ultimi e che a luglio ha concluso il suo impegno lavorativo.

Martino Micheli ha 32 anni, è laureato in Scienze politiche all'università Cattolica. Ha poi ottenuto un master in Marketing e comunicazione audiovisiva. Ha lavorato nel settore dell'automazione industriale e da maggio è entra-

to nella Compagnia delle opere.

Con una nota, il consiglio direttivo di Compagnia delle Opere Lecco Sondrio, sottolinea che «l'associazione conferma l'attenzione alle qualità umane e professionali che hanno sempre caratterizzato il personale della nostra realtà. Consapevoli delle particolari situazioni che la nostra



Martino Micheli, direttore



Marco Giorgioni, presidente

comunità e con essa le nostre imprese dovranno affrontare, non può che essere ancora maggiore il nostro impegno perché CdO sia vicina a quanti con responsabilità, continuando ad operare nei loro diversi ambiti, lavorativo, educativo o sociale, costruiscono una società più giusta e più buona per tutti. A Diana Isacchi - continua il comunicato del consiglio direttivo - il particolare ringraziamento per l'esperienza che abbiamo avuto modo di fare insieme. A Martino Micheli e a tutto il personale di CdO Lecco Sondrio l'augurio di un buon lavoro».

Riprende Pmi network

Le plastiche e il riciclo

Il progetto

Domani si parla del riutilizzo e della sostenibilità produttiva

Riprendono in questi giorni, dopo la pausa estiva, gli appuntamenti di Pmi Network dedicati alle piccole e medie imprese del territorio transfrontaliero.

Il progetto interreg di cui il Polo di Lecco è capofila italiano propone infatti per domani il te-

ch days sul tema «Recupero e riciclo delle materie plastiche» che si terrà dalle 11 alle 13. Il tema del riciclo delle materie plastiche è di grande interesse per la comunità europea che sta adottando diverse strategie per aumentare il volume del riciclato e stimolare un uso responsabile della plastica.

Il Tech day, moderato da Barbara Curto, docente del Dipartimento di Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica «Giulio Natta» del Politecnico di Milano, focalizzerà l'attenzione su

diversi aspetti. Ci si soffermerà sull'analisi di sostenibilità ambientale dei processi di recupero, riciclo e smaltimento a fine vita delle materie plastiche in ottica di ciclo di vita. L'obiettivo è mostrare come affrontare il tema della valutazione quantitativa degli impatti ambientali applicando i concetti di circolarità contenuti nella «Circular Footprint Formula» della comunità europea.

Verranno illustrate le caratteristiche del riciclo chimico e mostrati i processi di riciclo. Per iscriversi all'evento la Cooperation Platform di PMI Network: <https://www.pmi-network.eu/events/recupero-e-riciclo-delle-materie-plastiche/>.

C. Doz.

Il bando «Ripartenza»

Aiuti fino a 30mila euro

Attività

I contributi del Comune di Lecco. La scadenza domande è fissata a fine mese

C'è tempo fino alla fine del mese per le imprese lecchesi per aderire al bando «Ripartenza», varato dal Comune di Lecco.

Possono accedere aziende che hanno attivato o intendano promuovere collaborazioni tra di loro e con le realtà no profit del loro rione: la dotazione fi-

nanziaria del bando è di 200mila euro, il contributo erogabile va da un minimo di cinquemila a un massimo di 30mila euro e non potrà superare il 75% della spesa dichiarata. Sono ammissibili le sole spese descritte nel bando, sostenute nel corso del 2021, che dovranno essere rendicontate entro il 30 novembre prossimo.

Con il contributo si punta a favorire la ripartenza delle attività economiche, l'avvio di nuove attività e nuove forme di servizio ai consumatori, incorag-

giando gli interventi dedicati all'adattamento delle imprese alle nuove esigenze di sicurezza e protezione di lavoratori e consumatori. Vi possono accedere le imprese che si impegnano ad attivare progetti di ripartenza economica, occupazionale e sociale nel territorio comunale di Lecco, in collaborazione con altri due o più soggetti di cui almeno uno no profit.

«Se c'è una cosa che abbiamo imparato dal Covid – commenta l'assessore all'Attrattività territoriale, Giovanni Cattaneo – è che possiamo rivedere il nostro modo di lavorare, di offrire servizi e di vivere i rioni della nostra città. Per informazioni: commercio@comune.lecco.it, 0341/481360. C. Doz.

Il mobile riparte Ma rispetto al 2019 l'export è in calo

Supersalone. Bene gli affari sul primo semestre 2020
Ma i livelli precedenti la pandemia sono ancora distanti

COMO
LEA BORELLI

Mobili: l'export cresce dell'11,9% rispetto al primo semestre 2020 per Como e Lecco, in salita anche l'import +16,9%. Circa 1 impresa su 4 del comparto del mobile lombardo è lariana, -0,7% in confronto a fine 2020 mentre rispetto a inizio 2016 il calo è stato del 13,2% (-159 aziende). Analizzando il trend dei primi sei mesi del 2021 gli addetti sono calati dello 0,6%, rispetto al 2016 dell'8,7% (Como -480 unità, Lecco -235). I dati sono contenuti nella nota Informativa "Il settore del mobile nell'area lariana, in Lombardia e in Italia nel periodo 2016 - 1° semestre 2021" realizzata dall'u.o. Studi e Statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco.

Export

Il totale delle esportazioni italiane del primo trimestre 2021 ammonta a 117,9 miliardi di euro e il comparto mobili ne rappresenta il 2,1%. Rispetto ai primi tre mesi del 2020, in Italia le esportazioni del mobile sono cresciute del 13,4% (+289,1 milioni) e a livello regionale dell'11,6% (+67 milioni), mentre il totale dell'export ha registrato un +4,6% in Italia e un +3,5% in Lombardia.

Nel primo trimestre 2021 il totale delle esportazioni lariane ammonta a quasi 2,5 miliardi di

euro e il comparto dei mobili ne rappresenta il 6,8%, per complessivi 168,2 milioni. La crescita rispetto al 1° semestre 2020 è stata di 17,9 milioni di euro (+11,9% a fronte del +1,2% dell'intero export).

Rispetto alla media trimestrale del 2019, il dato del 1° trimestre 2021 risulta inferiore dell'8,9% (16,5 milioni di euro), mentre quello complessivo è in calo del 3,5%.

In provincia di Como l'export del settore è pari al 12% del totale (+18,5 milioni di euro, +12,9% nei confronti dei primi tre mesi del 2020; export complessivo -1,6%) e rappresenta il 25,2% delle esportazioni regionali del comparto; a Lecco la quota delle esportazioni di questo settore è

dello 0,6% e le stesse sono diminuite del 7,8% (contro il +4,9% dell'export complessivo), pari a -0,5 milioni di euro; la quota dell'export di mobili lecchese sul totale regionale è pari all'1%.

Rispetto alla media trimestrale 2019 entrambe le province lariane registrano cali dell'export del settore mobili (Como -8,2%, -14,4 milioni; Lecco -24,5%, -2,1 milioni), mentre l'export complessivo diminuisce solo a Como (-6,2% contro il +0,1% di Lecco). Monza è, in valori assoluti, quella che ha registrato l'incremento più significativo (+30,9 milioni; +17,8%) senza aver recuperato i livelli pre pandemia.

Import

Il totale delle importazioni lariane realizzate nel primo trimestre 2021 ammonta a quasi 1,5 miliardi di euro e il comparto mobili ne rappresenta l'1,2% (2,5 milioni) con un incremento del 16,9% a fronte del +6,3% dell'intero import).

In provincia di Como il peso del settore è pari al 2% del totale (il valore assoluto cresce di 2,2 milioni nei confronti dei primi tre mesi del 2020: +15,2%; l'import complessivo aumenta del 3,6%) e rappresenta il 12% delle importazioni regionali del comparto. Sia le importazioni complessive che quelle del comparto mobili risultano superiori anche alla media trime-

L'industria del mobile a Como e Lecco



	COMO	LECCO
IMPRESSE attive nel settore del mobile		
1/01/2016	1.071	133
30/06/2021	924	121
Variazione % 1/1/2016-30/6/2021	-13,7	-0,9
Variazione % 1/1/2021-30/6/2021	-0,8	0,0
Incidenza 30/6/2021 su Tot. Lombardia	20,8	2,7
ESPORTAZIONI TOTALI di cui settore mobili		
Tot esportazioni (media trimestrale 2019)	1.436,2	1.123,3
Esportazioni mobile (media trimestrale 2019)	176,1	8,5
Variazione % tot 1° trim. 2021/ media trimestrale 2019	-6,2	0,1
di cui mobili	-8,2	-24,5
ADDETTI delle imprese attive nel settore del mobile		
1/01/2016	7.487	712
30/06/2021	7.007	477
Variazione % 1/1/2016-30/6/2021	-6,4	-33,0
Variazione % 1/1/2021-30/6/2021	0,1	-9,5
Incidenza 30/6/2021 su Tot. Lombardia	27,4	1,9

FONTE: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica camera di Commercio di Como-Lecco su dati Infocamere

LEGO - HUB



Il Supersalone rappresenta la voglia e la forza del settore di riprendere a lavorare dopo la pandemia

■ Negli ultimi cinque anni gli addetti sono calati Persi 480 posti

■ L'export dei primi tre mesi ha totalizzato quasi 170 milioni nel Comasco

■ A fine giugno le imprese della provincia del settore erano in totale 1.045

■ Le aziende dal 2016 a oggi sono scese in riva al Lario di oltre il 13%

strale 2019 per entrambe le province: Como +18,8% (+2,6 milioni di euro), Lecco +217,7% (+0,6 milioni).

A fine giugno 2021 le imprese lariane che operano nel settore del mobile sono 1.045 (924 a Como e 121 a Lecco) e rappresentano l'1,6% delle aziende iscritte alla Camera di Commercio di Como-Lecco. Circa 1 impresa su 4 del comparto del mobile lombardo è lariana, 1 su 3 opera in provincia di Monza che è prima in Italia, Como seconda, Lecco 22esima.

Rispetto a fine 2020, le imprese lariane sono diminuite dello 0,7%: -0,8% a Como, 37

imprese in meno; restano invariate a Lecco. Nei confronti di inizio 2016 il calo è stato del 13,2%: rispettivamente -13,7% e -9%, pari a -147 e -12 unità, a fronte del -10,1% lombardo e del -9,1% italiano.

Le aziende artigiane attive nel settore del mobile a fine giugno 2021 sono 747 (653 a Como e 94 a Lecco), pari al 3,1% delle 23.817 imprese artigiane iscritte all'anagrafe camerale. Sono diminuite dello 0,5% rispetto a fine 2020: Como -0,6%, -4 aziende, Lecco invariata. Nei confronti di inizio 2016 il calo è stato del 15,6% (contro il -11,6% della Lombardia e il -10,6% del-

Fimar e la nuova formula «Agile, un'idea da replicare»

La sorpresa

Il SuperSalone ha mantenuto le promesse «ed è andato oltre le aspettative che avevamo»

C'è sorpresa e soddisfazione nella descrizione della prima giornata di SuperSalone di Stefano Curioni, ceo Fimar industrie mobili di Cremona di Inverigo: «Un pubblico interessato e vario, numeroso nono-

stante la giornata di sole. Abbiamo incontrato molte persone interessate alla proposta in esposizione e alcuni clienti dall'estero, europei soprattutto, ma anche russi e americani».

Il SuperSalone ha mantenuto le promesse «ed è andato oltre le aspettative. Si sta dimostrando una formula agile, accessibile, relativamente semplice da realizzare per le imprese. Vedremo come si svilupperà il resto della settimana, ma potrebbe essere

considerata l'ipotesi di riproporre il Salone in questa formula anche il prossimo autunno oppure ad anni alterni, perché il Salone tradizionale è molto più ampio e complesso, in genere il pubblico non riesce neppure a visitarlo nella sua interezza».

Si tratta di un altro tipo di evento, soprattutto per addetti ai lavori e previsto il prossimo aprile. Ma forse questa settimana il mondo dell'arredo e del design sta sperimentando un ap-



Il letto Sorvolo proposto da Fimar

proccio nuovo con i propri clienti. La formula dei pannelli affiancati a scansare lunghi viali, secondo la "regola" creata da Stefano Boeri, alla fine è stata compresa e rielaborata dalle aziende in modo creativo. Nello spazio di Fimar è allestito il progetto "casa Fimar" con il letto Sorvolo, proposto grezzo e in una delle tante finiture, sistema multi accessorato con contenitore sospeso o rientrante.

L'azienda brianzola si distingue per la praticità delle soluzioni d'arredo e propone una collezione completa di mobili di design. Un team di designer e ingegneri anticipa gusti ed esigenze dei clienti in un momento in cui la funzionalità della casa evolve molto rapidamente. **M.Gis.**

Per la **pubblicità**
su questo **giornale**

SPM

Più **energia**
alla vostra
comunicazione



■ **Como seconda in Italia per quota di imprese artigiane del comparto**

■ **Sono 7007 gli addetti nella nostra zona. Siamo quarti nel Paese**

l'Italia): Como 17,4%, -138 unità, Lecco invariata. A fine giugno 2021, Como è seconda dietro a Monza Brianza nella graduatoria regionale e nazionale per quota di imprese artigiane del comparto mobili rispetto al totale, mentre Lecco si piazza al 23esimo posto in Italia e al quarto in Lombardia.

Occupazione

Sul fronte occupazionale a fine giugno 2021 il comparto dei mobili lariano occupa 7484 addetti, il 2,7% del totale della forza lavoro. Quelli delle aziende comasche sono 7.007 (il 4% del totale provinciale), mentre le

imprese lecchesi danno lavoro a 477 persone (0,5%). Rispetto al 1° gennaio 2016, il numero degli addetti lariani è diminuito dell'8,7% (Como -6,4%, -480 persone; Lecco -33%, -235 unità), contro il -5,3% lombardo e il -1,9% italiano. Analizzando il trend dei primi sei mesi del 2021 gli addetti delle aziende lariane sono calati dello 0,6% (Como +0,1%, +5 lavoratori; Lecco -9,5%, -50 unità), contro il -0,1% della Lombardia e il +0,4% dell'Italia. Como è quarta in Italia per peso degli addetti del mobile sul totale, Lecco 37esima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marmo e alluminio per creare pezzi unici

La presentazione. Elementi della collezione Tabula rasa «Frutto del lavoro di squadra tra designer e tecnici»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

L'insolita coppia di marmo e alluminio vestito in foglia oro zecchino 24k è stata presentata ieri sera da Officina della Scala. Si tratta di un tavolo (Tabula rasa) e una libreria (Aedicula), esposti nell'esclusiva cornice del chiostro delle Orsoline di San Carlo, in via Lanzzone, nei pressi di Sant'Ambrogio, nel cuore di una Milano in rinascita per il Salone del mobile, edizione "Super".

I pezzi unici

«Presentiamo due elementi della collezione Tabula rasa, pezzi unici - ha detto Giorgio Pozzi, presidente di Officina della Scala, azienda comasca che progetta e realizza elementi di arredo esclusivi di alto artigianato per il mercato italiano, inglese, e in particolare per quello americano che dimostra grande interesse e si delinea ad alto potenziale. «I due elementi, Aedicula e Tabula Rasa, sono frutto di un lavoro di squadra tra designer e tecnici nella ricerca dei materiali e nelle soluzioni tecniche, oltre che della straordinaria manualità possibile solo nella nostra Brianza, grazie agli artigiani che la abitano. Speriamo che la loro arte non si perda, ma si raccolga da una nuova generazione», ha aggiunto Giorgio Pozzi.

Nel corso della presentazione, il presidente della Regione Attilio Fontana ha elogiato l'abilità e il talento delle maestranze lombarde, valorizzate in occasione del Salone del mobile inaugurato domenica: «Si doveva dare un segnale a tutto il Paese - ha affermato ripensando ai momenti più difficili della pan-



Gli elementi della collezione sono stati presentati oggi BUTTI

demia e riprende il tema della formazione - Questo è un momento in cui la capacità lombarda riesce a guardare oltre, e a pensare al futuro con grande forza», ha concluso facendo riferimento all'augurio di incoraggiamento espresso dal presidente Mattarella in Fiera Rho in occasione dell'inaugurazione del Salone.

Presenti in sala, anche Paolo Berlusconi, il giornalista Alessandro Sallusti, Alessandro Ferri, presidente del Consiglio regionale, il senatore Alessio Butti, la senatrice Daniela Santanchè, Giuseppe De Angelis, questore di Como, il comandante provinciale della guardia di finanza di Como, colonnello Giuseppe Coppola, il direttore di Banca Generali a Como Guido Stancanelli e Andrea Ballabio vice sindaco a Mariano Comense. Ospite dell'evento, per conto della Madre superiora Giovanna Radice, Madre Paola Pagano-

ni. Il buffet è stato curato dallo chef Mauro Elli.

Tecnica e progetto

Nel descrivere la tecnica e il progetto dei due pezzi di Officina della Scala, gli architetti Elisabetta Ripamonti e Alessandro Terzariol di Mm Design, accompagnati nel loro lavoro da Antonella Fezza, art director dell'azienda, hanno voluto valorizzare il connubio tra due materiali in antitesi: «Questi due elementi, presenti anche al SuperSalone, rappresentano l'intreccio di tante competenze ed è l'abilità artigiana che consente al progettista di sovvertire il senso degli elementi: la leggerezza dell'alluminio che sostiene il marmo. Dove il primo rappresenta la contemporaneità, il secondo la classicità, l'architettura. Un lavoro di squadra li ha uniti in un equilibrio di grande bellezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arte della sedia, in Fiera un simbolo che incanta

L'installazione

Centrotrenta sedute che sono state insignite del Compasso d'Oro. Un progetto che fa riflettere

Sono una presenza che accompagna e incanta chi visita il SuperSalone, aperto fino a venerdì a Fiera Rho Milano. Sparse a gruppi, su piattaforme che sostengono le sedie più belle di sempre e le portano ad altezza di sguardo, 130 sedute insignite del Premio Compasso d'Oro e di

oltre 100 menzioni d'onore sono esposte lungo il percorso, contribuendo ad animare l'evento speciale del Salone del Mobile ideato dall'architetto Stefano Boeri.

Nina Bassoli, la curatrice, mette in mostra una grande verità: la seduta è testimone ed espressione politica, sociale e culturale del proprio tempo.

Un percorso nello spazio e nel tempo che, dal 1954 a oggi, racconta come il design abbia veicolato, attraverso le diverse forme della sedia, i



Poleti di Achille Castiglioni

grandi cambiamenti della società, reagendo ai nuovi paradigmi culturali con invenzioni, linguaggi e contenuti inediti.

Il progetto-installazione nasce in collaborazione con Adi Premio del Compasso d'Oro e porta il titolo: "Take Your Seat / Prendi posizione. Convivialità of the Chair / Solitudine e convivialità della sedia".

«Un invito rivolto a quanti hanno responsabilità nel mondo del progetto - afferma Luciano Galimberti, presi-

dente di Adi Associazione per il Disegno Industriale - dai progettisti alle imprese, passando dal sistema distributivo per arrivare al sistema formativo e a quelli della comunicazione e della critica, affinché il progetto del futuro non scada nella casualità».

Distribuita nei quattro padiglioni del "supersalone", la mostra è divisa in altrettante sezioni tematiche incentrate su un particolare modo di utilizzare la sedia. Ogni sezione può essere intesa sia come mostra idealmente autonoma,

ma, sia come parte di un unico discorso che, con continui rimandi, dispiega questa collezione unica al mondo per qualità e coerenza storico-scientifica.

La prima sezione è centrata sulla funzione simbolica della sedia. La seconda è dedicata al tema del lavoro, c'è poi la sezione sul pasto e infine quella della sedia nei luoghi pubblici. Un'ultima sezione raccoglie le sedute come oggetti "antagonisti" ed è ospitata all'Adi Design Museum. **M.Gis.**

Per la **pubblicità** su questo **giornale**

SPM
Più energia alla vostra comunicazione

Sesaab Servizi S.r.l. - Divisione SPM
SONDRIO - Via Nazario Sauro, 13
Tel. 0342.200380

Il presidente del Movimento Giovani Imprenditori Confartigianato Lecco, Flavio Bassani

“Essere imprenditori e giovani oggi è una sfida. Quanto accaduto ha reso davvero complicato fare impresa”

LECCO - Estate, tempo di ascolto per i giovani imprenditori artigiani. Grazie a un sondaggio realizzato da **Confartigianato Imprese Lombardia**, gli **under 40** titolari di **PMI** hanno tracciato il quadro di come stanno reagendo alla crisi covid-19, indicando se stanno partecipando alla ripresa in corso, alla transizione 4.0, in che modo stanno contribuendo alla sostenibilità ambientale e verso quali competenze e figure professionali stanno orientando la loro ricerca e il loro interesse.

“I risultati della survey fanno ben sperare rispetto al prossimo futuro - commenta **Daniele Riva**, presidente Confartigianato Imprese Lecco -. Uno su quattro (24,9%), nei primi sei mesi del 2021, ha superato i livelli di fatturato pre virus e il 17,3% li ha eguagliati. Certo, una quota consistente (57,8%) è ancora lontana dai risultati 2019, ma il fatto che l’82,4% partecipa alla fase di recupero che ha caratterizzato l’estate 2021 ci consente di essere ottimisti e augurarci che una quota più consistente di giovani imprese, entro fine anno, sarà in grado di saltare oltre l’ostacolo della crisi covid-19. Ciò sarà ancor più probabile se verranno meno le problematiche che ora attanagliano le imprese come l’incessante crescita dei prezzi delle materie prime, la difficoltà di reperire personale e la difficoltà di introdurre giovani da formare in azienda. Il reclutamento delle nuove leve rappresenta un problema per il 79,6% degli intervistati, dovuto in particolar modo alla mancanza di adeguate competenze. Ma, come detto, siamo ottimisti: il 36,7% prevede che l’attuale trend di crescita durerà anche dopo l’estate. Leggere questi dati ci rende orgogliosi perché i giovani, gli imprenditori dei prossimi 30 anni, sono chiamati per primi a reagire e a cogliere ogni opportunità affinché l’artigianato e le PMI continuino a essere punto di riferimento per il nostro territorio e la nostra società”.



Il presidente Daniele Riva

I trend dell'estate 2021

Nell'ultimo anno e mezzo le imprese artigiane e di micro-piccole dimensioni gestite da giovani registrano in media un calo del fatturato del 12,3%. Il macrosettore in cui queste imprese rilevano una riduzione maggiore dei ricavi è quello dei Servizi: -17,1%. In particolare, si tratta delle imprese che operano nel comparto della Comunicazione (grafici e fotografi), dell'Autoriparazione e dell'Area benessere (acconciatori, estetica, tattoo e piercing).

Distinguendo le risposte degli imprenditori in base al trend del fatturato - recupero, stazionarietà, perdita - si evince che sebbene la quota più alta, pari al 57,8% delle imprese, registri una riduzione dei ricavi rispetto ai livelli pre crisi, un'impresa su 4 (24,9%) vede invece il proprio fatturato raggiungere e superare i livelli pre pandemia.

Nell'estate 2021 la quota di giovani imprese che giova del rimbalzo produttivo, che caratterizza l'economia tutta, è pari all'82,4%, quota che raggiunge l'84,3% per le imprese

giovani delle Costruzioni. Nonostante i molteplici segnali positivi, resta ancora elevata la quota di coloro che reputano incerta l’evoluzione futura del mercato (52,9%), valore che raggiunge il 54,4% per le imprese manifatturiere. Si coglie però un 36,7% di giovani ottimisti che credono che questa fase di ripresa si preserverà anche nel prossimo futuro e un 10,4% che, al contrario, ritiene che seguirà una fase di down come accaduto a seguito della ripresa dell’estate 2020.

Ad oggi i giovani artigiani riscontrano per lo più problematiche legate all’incremento dei prezzi delle materie prime e alla difficoltà nel reperire sul mercato del lavoro le figure professionali necessarie per far fronte all’attuale fase di ripresa e crescita della domanda. Nello specifico risentono maggiormente della prima problematica le imprese del Manifatturiero (62,4%) e delle Costruzioni (50%) e della seconda quelle del Manifatturiero (52,3%) e Servizi (38%).



Flavio Bassani

Ricerca di personale

Ad oggi la quota di giovani imprese che ha necessità di introdurre nuovo personale in azienda si attesta al 63,2% e nel 65% dei casi si rileva una maggiore propensione a voler assumere giovani (under 30).

Nella ricerca di personale gli imprenditori che hanno partecipato alla survey rivolgono particolare importanza alle competenze. Oltre a quelle legate alla professione vengono maggiormente ricercate: capacità di lavorare in autonomia (46,0%), capacità di risolvere problemi (problem solving) (35,7%) e flessibilità e capacità di adattamento (35,3%).

Gli imprenditori nel 79,6% dei casi riscontrano difficoltà nella ricerca e nell’inserimento di giovani in azienda. Tra i principali ostacoli: mancanza di figure con competenze adeguate (57,8%), complessità della normativa di tutela, salute e sicurezza (36,7%) e ridotto numero candidati (31,7%).

Tra le altre difficoltà esplicate rientrano anche: l’assenza di contratti flessibili e poco onerosi da utilizzare nella fase di inserimento e scarso riscontro da parte dei più giovani nel voler imparare un mestiere.

Quanto rilevato fornisce l’ennesima prova che è necessario intervenire per orientare correttamente la domanda e l’offerta di lavoro, cercando di chiudere o perlomeno ridurre il più possibile il mismatch ponendo le basi per un dialogo vero e aperto tra scuola e imprese.

Inoltre, c’è la necessità e la volontà di diffondere un messaggio diverso e di raccontare alle nuove generazioni l’artigianato di oggi, che intreccia innovazione e tradizione e che si evolve mantenendo intatti i valori che lo distinguono e il ‘modo’ di fare impresa. Tutto ciò, secondo i giovani imprenditori, parte anche da una comunicazione diversa e mirata, capace di mettere in luce la possibilità di imparare un mestiere appassionante (63,8%), la maggiore flessibilità e meno schemi che caratterizzano le realtà più strutturate (42,9%), l’umanità che contraddistingue i rapporti interpersonali (29,9%) e l’opportunità di conoscere ogni parte del processo aziendale (28,1%).

“Essere imprenditori e giovani oggi è una sfida - afferma il presidente del Movimento Giovani Imprenditori Confartigianato Lecco, **Flavio Bassani** -. Quanto accaduto ha reso davvero complicato fare impresa, costringendo tutti, anche i più pigri, a interrogarsi su come e cosa fare per restare sul mercato e per munirsi delle carte giuste per continuare a competere. Nulla di semplice, anzi, ma i dati ci danno conferma che le imprese artigiane e di micro-piccole dimensioni guidate da noi giovani non hanno esitato e al contrario hanno

colto la sfida. Noi più di tutti dobbiamo capire il mercato odierno e interpretarlo. Volgendo lo sguardo al domani ci aspettiamo un'impresa del futuro sostenibile, dinamica, innovativa, smart, visionaria, coscienziosa, inclusiva, flessibile e connessa. Il cammino che ci aspetta è imprevedibile, incerto, insicuro e poco stabile ma insieme, e con il supporto della nostra Associazione e delle Istituzioni, sono certo che lo percorreremo fino alla fine, arrivando al traguardo a testa alta”.

IMPRESSE E ENERGIA

Le prospettive dell'autunno

Tra incertezze e ripresa spinta dagli investimenti

In 13 settori manifatturieri l'attività supera i livelli pre pandemia. Energia e inflazione: il boom dei prezzi delle commodity indebolisce la ripartenza. La crisi del lavoro grava tutta sul segmento degli indipendenti. L'analisi di [Confartigianato](#).

a pagina 9

Le prospettive dell'autunno, tra incertezze e ripresa sostenuta dagli investimenti

In 13 settori manifatturieri l'attività supera i livelli pre-Covid. L'energia spinge in alto l'inflazione. La crisi del lavoro grava tutta sul segmento degli indipendenti

di Enrico Quintavalle*

Durante l'estate il rallentamento delle vaccinazioni e la diffusione della variante delta del **Covid-19** hanno determinato un incremento dei contagi e della pressione sulle strutture sanitarie, con una particolare accentuazione per gli Stati Uniti. L'incertezza sull'evoluzione della pandemia influisce sulla battuta d'arresto dell'indice di **clima fiducia** delle imprese che ad agosto, dopo 8 mesi consecutivi di aumento, registra un calo di 1,7 punti percentuali, rimanendo comunque su livelli storicamente elevati.

La ripresa accelera, con il **Pil dell'Italia** che nel secondo trimestre del 2021 sale del 2,7% sul trimestre precedente, migliorando le attese e facendo meglio di Eurozona (+2,0%), Germania (+1,6%) e Francia (+1,1%).

Nonostante questo spunto di primavera, il **Pil italiano** si colloca al di sotto del 3,8% rispetto ai livelli pre-crisi del quarto trimestre del 2019, un ritardo più accentuato rispetto al -3% dell'Eurozona.

La **spesa delle famiglie** è del 6,4% inferiore ai livelli pre-Covid-19, mentre recuperano gli investimenti (+4,9%) grazie ai bassi tassi di interesse e al sostegno degli incentivi fiscali: gli investimenti in macchinari salgono dell'1,7% mentre quelli in costruzioni registrano un boom del +12,8%, sostenuti da 5,3 miliardi di euro per il 2021 di credito di imposta per investimenti in beni strumentali, immateriali e software e da 3,9 miliardi di interventi ammessi a detrazione con il **Superbonus del 110%**. Nel secondo trimestre del 2021 la **produzione manifatturiera** sale dell'1,2% rispetto al trimestre precedente e nei primi sei mesi del 2021 è dell'1,8% inferiore rispetto allo stesso periodo del 2019, anno precedente allo scoppio della pandemia.

In tredici settori manifatturieri l'attività produttiva supera i livelli pre-crisi, con i recuperi più ampi per legno, apparecchiature elettriche, computer ed elettronica, mobili, vetro, cemento, ceramica ecc., gomma e plastica; seguono altre manifatture, bevande, riparazione macchinari, metallurgia, alimentare, carta e prodotti in metallo. Registra un divario negativo del 5,3% la produzione di energia, mentre la ripresa è in ritardo per auto, raffinazione e soprattutto per la moda. Sulla dinamica della manifattura influisce la ripresa della **domanda estera**: nei primi sei mesi del 2021 l'export di prodotti supera del 4,1% il corrispondente livello del 2019.

Sul fronte dei prezzi, l'**inflazione** continua ad accelerare, arrivando ad agosto 2021 al 2,1%, un livello che non si registrava da gennaio 2013 (quando fu +2,2%), sotto la spinta dei prezzi dei beni energetici che continuano a registrare una crescita molto ampia sia per la componente regolamentata (+34,4%) sia per quella non regolamentata (+12,8%). Premono i prezzi all'importazione dell'energia, che a giugno crescono del 50%, recuperando i livelli di inizio 2020.

La **bolletta energetica**, su base annua, a giugno sale a 26.550 milioni di euro, in aumento di 5,5 miliardi di euro rispetto al precedente minimo di 21,1 miliardi di euro rilevato a febbraio 2021; nell'arco dei quattro mesi in esame il valore delle importazioni di commodities energetiche aumenta del 27,6%, combinazione dell'aumento del 19,3% dei prezzi e del 6,9% dei volumi importati, conseguente alla ripresa in corso.



Superficie 99 %

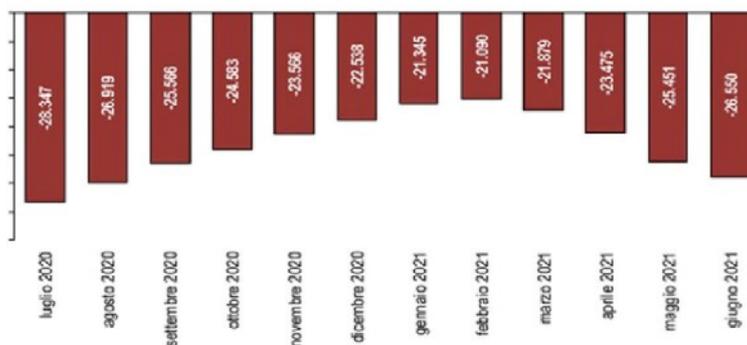
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

La pressione sui costi delle materie prime non energetiche, che a giugno salgono del 39,1% su base annua, potrebbe indebolire la ripresa per la manifattura e l'edilizia: le **attese sui prezzi delle imprese manifatturiere** nell'estate 2021 sono su livelli mai raggiunti dal 1995 e per le imprese delle costruzioni registrano il valore più elevato da settembre 2004.

Sul **mercato del lavoro**, mentre gli occupati dipendenti hanno recuperato i livelli pre-crisi, gli effetti della pandemia si scaricano completamente sul **lavoro indipendente** – segmento non coperto dal sistema degli ammortizzatori sociali - che a luglio 2021 registra una perdita di 294 mila occupati rispetto a febbraio 2020, pari al 5,6% in meno.

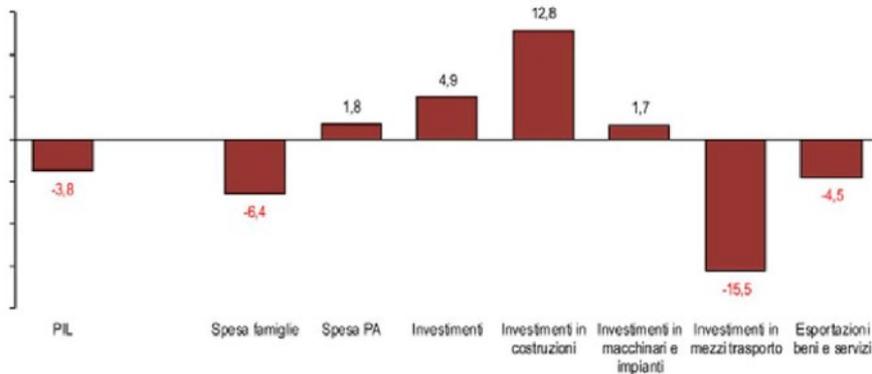
*Responsabile Ufficio Studi **Confartigianato**
Osservatorio MPI di **Confartigianato Lombardia

Evoluzione bolletta energetica negli ultimi dodici mesi
Saldo export-import energia, saldo annualizzato, milioni di euro



Elaborazione Ufficio Studi **Confartigianato** su dati Istat

PIL e componenti del domanda: secondo trimestre 2021 rispetto al livello pre-crisi
Var. % rispetto quarto trimestre 2019, dati destagionalizzati



Elaborazione Ufficio Studi **Confartigianato** su dati Istat

MANIFATTURA, COSTRUZIONI E L'EXPORT TRAINANO LA RIPRESA ITALIANA

Il Paese è forte e non teme il caos materie prime

di **Marco Fortis**

Tra entusiasmi sfrenati e continui scetticismi sulla ripresa italiana dopo la pandemia, c'è una via di mezzo interpretativa razionale che si basa sui dati reali e non su emozioni, luoghi comuni o disfattismo. Gli entusiasti hanno enfatizzato i forti

incrementi tendenziali del Pil nel secondo trimestre, mentre gli scettici li hanno liquidati con l'etichetta del "rimbalzo". In realtà, ci troviamo di fronte a un progresso del Pil che, rispetto ad altre riprese passate, appare finalmente come una reazione energica.

Manifattura, costruzioni e l'export trainano la ripresa del dopo pandemia

La congiuntura

LA FASE DI CRESCITA HA COMPONENTI DI FORZA STRUTTURALI TALI DA METTERLA AL RIPARO DA SHOCK DA MATERIE PRIME

La reazione del Prodotto interno lordo italiano è tipica di una economia robusta e non allo stremo (come nel 2010 o nel 2011-13). I dati trimestrali Istat sul Pil e sul valore aggiunto, incrociati con quelli Eurostat, ci permettono di affermare ciò a partire da alcune semplici constatazioni.

Innanzitutto, nel primo semestre del 2021 la crescita economica dell'Italia è stata trainata in modo straordinario dalla manifattura e dalle costruzioni. Ciò è avvenuto non per effetto di un semplice rimbalzo, ma perché l'industria manifatturiera italiana è oggi tra le più forti e competitive a livello mondiale dopo la formidabile cura da cavallo del Piano Industria 4.0. Inoltre, perché i potenti incentivi fiscali che sono stati finalmente introdotti a favore di un settore cruciale come l'edilizia hanno messo letteralmente il turbo alle costruzioni, che a loro volta rappresentano anche un potente volano per i settori manifatturieri, dei trasporti e della logistica che sono suoi fornitori.

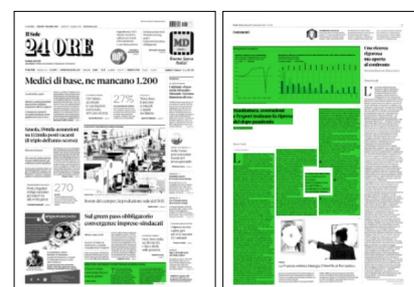
Sicché, in base ai dati Eurostat disponibili, il valore aggiunto dell'industria manifatturiera in Italia ha già fatto registrare dopo i primi due trimestri dell'anno in corso una crescita acquisita *monstre* dell'11% in termini reali. Si tratta dell'incremento più alto registrato nell'euro area, contro il +7% della Francia, il +6% della Spagna e il +4,8% del nostro maggiore concorrente, la Germania. Nel settore delle costruzioni, poi, l'incremento acquisito del valore aggiunto dopo i primi sei mesi del 2021 è stato in Italia addirittura del +19%: anche in questo caso si tratta del più forte progresso nell'eurozona, contro il +13,3% della Francia, il -1,8% della Ger-

mania e il -4,6% della Spagna.

In secondo luogo, se prescindiamo dai confronti con i valori durante la crisi pandemica del 2020 e confrontiamo i livelli destagionalizzati del secondo trimestre 2021 del valore aggiunto dell'Italia rispetto a quelli di un importante *benchmark* come la Germania, rapportandoli ai livelli del quarto trimestre 2019, possiamo constatare che: nella manifattura l'Italia ha ormai quasi completamente recuperato i valori precrisi (-0,8%), mentre la Germania è ancora fortemente sotto (-5,9%); nelle costruzioni l'Italia è addirittura molto sopra i valori precrisi (+12,2%) mentre la Germania è appena sopra (+1,4%).

Dal lato della domanda, per quanto riguarda i consumi delle famiglie l'Italia ha sinora reagito un po' meglio della Germania allo shock della pandemia. Nel secondo trimestre 2021, infatti, il nostro Paese è risultato ancora sotto del -6,4% rispetto ai livelli precrisi destagionalizzati del quarto trimestre 2019 contro il ben più pesante -8,1% della Germania. Ciò si spiega con il fatto che nei primi sei mesi di quest'anno la crescita acquisita della nostra spesa privata è stata pari a +3,4% mentre quella tedesca è risultata ancora negativa del -2,8 per cento.

Lo stesso è avvenuto per gli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto, con l'Italia che nel secondo trimestre 2021 ha ormai quasi completamente recuperato i livelli del quarto trimestre 2019 (siamo ancora sotto, è vero, ma di poco, a -1,6%), mentre la Germania è ancora lontana dai livelli pre-crisi (-5,5%). Dopo il primo semestre di quest'anno, di fatto, l'Italia ha già accumulato una crescita acquisita degli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto del +14,5% contro il



modesto +4,9% della Germania. In terzo luogo, la crescita acquisita dell'export italiano di beni in volume dopo i primi sei mesi del 2021 è stata del 14%: nuovamente si tratta dell'incremento più forte nell'euro area, molto davanti al +9,6% della Germania. Al punto che anche tra gli scettici c'è chi ha dovuto riconoscere il buon andamento delle nostre esportazioni, tuttavia ridimensionando il dato con l'affermazione che non si può crescere soltanto con l'export.

Ciò è ridicolo perché in passato quando il Pil italiano cresceva poco in molti sostenevano che ciò dipendeva principalmente dalla nostra debole competitività e che dovevamo prendere come modello la Germania con il suo forte export. Ora che le nostre esportazioni aumentano di più di quelle tedesche, si afferma invece che la crescita del nostro Pil è fragile perché è basata solo sulle esportazioni. A parte l'evidente contraddizione, l'affermazione di cui sopra non è nemmeno vera perché nei primi sei mesi del 2021 la forte ripresa italiana non si è basata solo sulla domanda esterna, ma anche, come abbiamo visto, sulla domanda interna, per ora solo privata soprattutto per l'impulso degli investimenti in edilizia residenziale e in macchinari. Nella seconda parte dell'anno anche i consumi delle famiglie e il turismo dovrebbero progredire in modo significativo, andando ulteriormente a irrobustire la domanda interna in attesa che l'avvio del Pnrr generi uno shock positivo ancora più ampio a partire dal prossimo anno.

Dunque, la caratteristica di fondo dell'attuale

ripresa italiana è che essa, cifre alla mano, ha componenti di forza strutturali e non occasionali o passeggeri.

Sicuramente preoccupa la strozzatura delle materie prime e della componentistica dal lato dell'offerta, che, se non temporanea, potrebbe generare un rallentamento della ripresa (che peraltro non toccherebbe solo l'Italia ma tutti i Paesi).

L'impatto di un eventuale "shock da materie prime" sul nostro Pil nella seconda parte del 2021 può essere simulato rozzamente con tre scenari.

① Shock forte, la crescita del Pil si arresta: l'Istat ci dice che se anche il Pil italiano non dovesse più aumentare congiunturalmente nei restanti due

trimestri del 2021, la sua crescita acquisita per l'anno in corso sarebbe del 4,7%, che costituirebbe comunque un buon risultato, anche comparativamente agli altri Paesi.

② Shock limitato, la crescita del Pil rallenta soltanto un po': se simuliamo un'espansione consecutiva solo dell'1% nel terzo e nel quarto trimestre (rispetto al brillante +2,7% del secondo trimestre), il 2021 si chiuderebbe comunque con un Pil in crescita del 5,5 per cento.

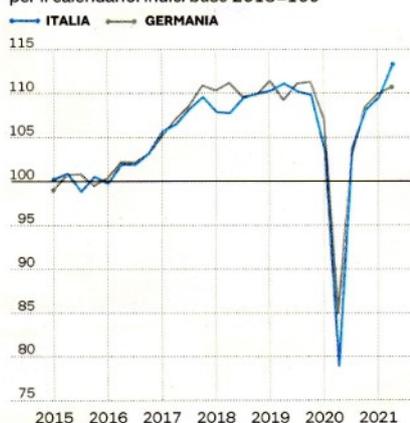
③ Nessuno shock, la crescita del Pil prosegue a buon ritmo: ipotizziamo che il Pil italiano aumenti ancora congiunturalmente del 2% nel terzo trimestre e poi rallenti fisiologicamente a +1,0% nel quarto: l'aumento annuo del Pil sarebbe nel 2021 del 6,1%, molto vicino all'ultima previsione appena diffusa dall'Economist Intelligence Unit (+6% nel 2021 e +4,5% nel 2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radiografia di un rimbalzo

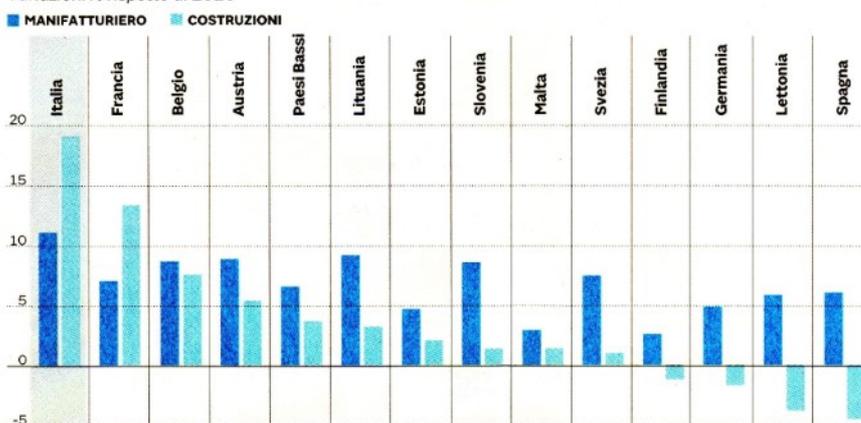
EXPORT DI BENI DI ITALIA E GERMANIA

Dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il calendario. Indici base 2015=100



EUROZONA: CRESCITA ACQUISITA DEL VALORE AGGIUNTO NEL 2021 DOPO IL PRIMO SEMESTRE

Manifatturiero e costruzioni
Variazioni % rispetto al 2020



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat